



CHIRURGIA MAXILLO FACCIALE BANGLADESH, UNA TERRA DA AIUTARE

# Progetto sorriso nel mondo

**Dal 1997 un'equipe medica, composta anche da alcuni comaschi, si reca nel paese asiatico per offrire, gratuitamente, un servizio di grande importanza**

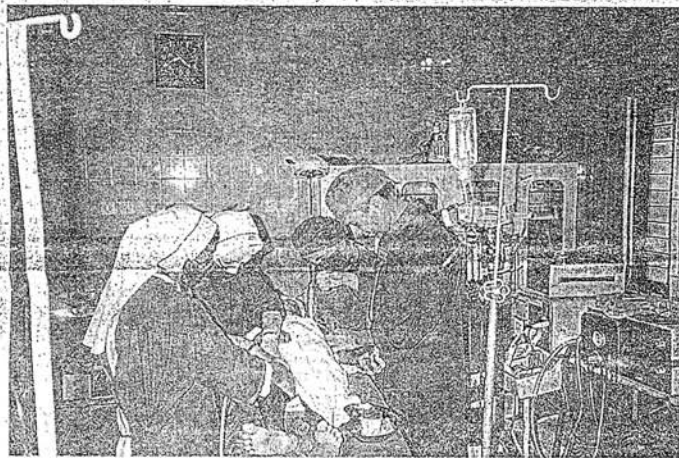
di MARCO GATTI

**R**egalare un sorriso a chi non può permetterselo con un... "Progetto sorriso nel mondo".

È questa la sfida che dal 1997 un'equipe italiana di chirurghi maxillo-facciali, anestesisti, infermieri professionali e alcuni volontari porta avanti presso l'ospedale "Santa Maria Sick Assistance", di Khulna, terza città del Bangladesh per numero di abitanti. Ogni anno, tra ottobre e novembre, questo staff di medici e operatori parte alla volta di questo paese, tra i più poveri dell'Asia, per mettere a disposizione, gratuitamente, le proprie competenze e professionalità a centinaia di bambini affetti da malformazioni al viso. Una scelta d'impegno che non toglie tempo agli ospedali italiani da cui queste professionalità si staccano temporaneamente. Chirurghi, infermieri, volontari, oltre a pagare il viaggio di tasca propria, regalano infatti ai piccoli del Bangladesh le ferie maturate nel corso dell'anno. Una scelta di servizio incondizionata, senza gravare sulle strutture italiane presso le quali gli stessi operatori volontari operano.

A guidare questa équipe è il dott. Andrea Di Francesco, medico della divisione di Chirurgia Maxillo Facciale presso l'ospedale S. Anna di Como. Accanto a lui, una volta all'anno, presso l'ospedale di Khulna, operano anche i primari dei reparti di Chirurgia Maxillo Facciale di Pordenone, Genova e Parma. Di Como anche un'anestesista e un infermiere.

A completare la staff che gestisce il progetto, oltre ai quattro chirurghi che intraprendono annualmente questo viaggio di solidarietà, sono a disposizione 6 anestesisti (di cui 3 partono, a turno per il Bangladesh), 6 in-



fiermiere ferriste (4 partono ogni anno) e 2 cuochi. «Progetto sorriso nel mondo» - ci spiega il dott. Di Francesco - opera grazie alla collaborazione di medici, infermieri, volontari che agiscono su due fronti. Un gruppo organizzativo che prepara l'attività da qui, predispone il materiale etc., e un gruppo di operatori che si reca sul posto per effettuare gli interventi».

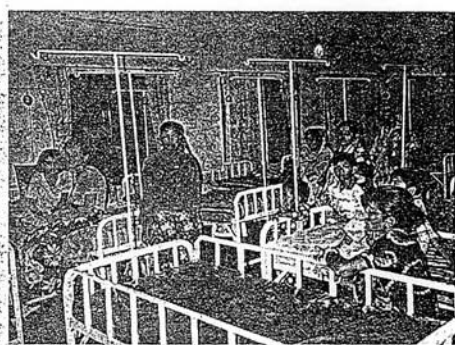
Il Bangladesh, una terra estesa la metà dell'Italia, posizionata sul delta del fiume Gange, 160 milioni di abitanti. Sei mesi all'anno, con l'arrivo dei monsoni, sommerso per metà del suo territorio, dall'acqua. Tra i paesi più poveri al mondo ha aspettative di vita molto basse. Chi arriva ai cinquant'anni può oggi dirsi fortunato.

L'ospedale "Santa Ma-

ria Sick Assistance" è stato costruito nel 1996 dall'Ordine Missionario dei Padri Saveriani. È dotato, al piano terreno, di una sala operatoria, una sala risveglio, due sale visita, e due corsie da 20 posti letto ciascuna (una per gli uomini, l'altra per le donne) che, nei momenti d'emergenza, vedono comunque moltiplicarsi il numero dei degenti. La strumentazione è stata fornita dall'associazione "Progetto sorriso". Il secondo piano ospita la parte operativa e gestionale della struttura, al terzo piano si trovano invece la stanze dove l'equipe medica trova alloggio durante l'intero mese di permanenza. «Anche la scelta di vivere all'interno dell'ospedale è per noi importante - prosegue il dott. Di Francesco -, conviviamo infatti con i piccoli ospiti per co-

noscerli meglio, per sentirvi più vicini a loro, per dividerne, in piccolo, gioie e dolori».

Gli interventi riguardano, nella totalità, malformazioni facciali nei bambini, anche se l'equipe, in caso di necessità, non rifiuta l'operazione a qualche adulto. «Per capire il significato che assume in questo paese una correzione di un difetto congenito nel viso di un bambino è essenziale conoscerne la cultura. Il Bangladesh è un paese musulmano integralista. Un bambino che nasce con una malformazione al volto è considerato maledetto, e viene pertanto nascosto alle società dalla famiglia stessa. Peggio ancora se a nascere in queste condizioni è una bambina, la donna infatti vale ben poco. Basti pensare che in alcuni villaggi in caso di



Alcune immagini scattate a Khulna, in Bangladesh. In alto a sinistra, l'ospedale, a destra la sala di degenza con alcuni bambini e le loro mamme, a sinistra in basso i medici all'opera in sala operatoria.

nascita di una bimba, anche se sana, viene portato il lutto. I bimbi deformati diventano oggetto di scherno e di violenze da parte dei coetanei, vengono messi al bando dalla società, unitamente alla madre, rea di aver messo al mondo una persona malformata. Un intervento al volto di questi piccoli non rappresenta solo un'operazione estetica (spesso, sotto un volto deformato vi sono problemi ben più gravi di respirazione e alimentazione sui quali è indispensabile intervenire) ma restituisce loro la vita. Tornare al villaggio di appartenenza con un volto nuovo rappresenta infatti un segno di vittoria sul destino, la conferma di essere stati "prescelti da Dio".

In sei anni di attività sono 588 gli interventi chirurgici effettuati dall'equipe medica, lavorando freneticamente mattina, pomeriggio, sera. Qualche volta anche la notte. Ogni anno, nel mese di permanenza, gli interventi sono circa 120. L'ambulatorio allestito presso l'ospedale ne visita in media 300, chi, vista la gravità, viene operato subito, chi, invece, rimandato all'anno successivo. «Nei nostri interventi continua il medico - abbiamo sempre preteso il mantenimento di standard di sicurezza identici a quelli europei, per questo non abbiamo mai avuto gravi controindicazioni. Non abbiamo mai effettuato interventi sperimentali, ma ci siamo sem-

pre attenuti ad un tipo di chirurgia che ben conosciamo. Quando ci rendiamo conto che i rischi potrebbero essere troppo alti per il piccolo o la piccola, vista l'eccessiva complessità dell'intervento, preferiamo non operare».

Formatasi giuridicamente soltanto quest'anno l'associazione "Progetto Sorriso nel mondo" non esaurisce la propria attività in interventi di tipo maxillo facciale. È sempre lo stesso dott. Di Francesco a spiegarci i nuovi obiettivi in corso: «La piaga dello sfruttamento dei bambini abbandonati, allevati come polli, per il commercio degli organi è molto forte in questo paese. Il nostro impegno vuole essere anche orientato a combattere questo turpe commercio. A tale proposito siamo riusciti a realizzare, a pochi passi dall'ospedale, un edificio su tre piani, con 40 posti, 40 scrivanie, una sala da pranzo. Uno spazio da offrire a questi piccoli; una nuova casa, in cui loro possano vivere e gestirsi, donata però ad una sola condizione: che vadano a scuola. È un inizio importante per toglierli dalla strada».

La sede legale di "Progetto sorriso nel mondo" è a Milano, in via Previatei 8. «Stiamo facendo il possibile assicura Roberto Antinozzi, direttore Sanitario dell'Azienda Ospedaliera S. Anna - perché la sede organizzativa dell'associazione trovi spazio qui al S. Anna, magari in coabitazione con un'altra associazione che si occupa di bambini».

Chi desiderasse ulteriori informazioni sull'attività dell'associazione, o offrire dei contributi può rivolgersi direttamente al dott. Andrea Di Francesco, tel. 02-7381810, e-mail [ad3465@libero.it](mailto:ad3465@libero.it).